

LE REAZIONI Il clero della provincia esulta per la nomina di don Domenico Battaglia

# Dalla parte degli ultimi

## I vescovi irpini: al nostro fianco nella battaglia per le aree interne

Tante le battaglie condivise in difesa delle aree interne. E' l'intera Irpinia a salutare con gioia la nomina di don Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dei Goti, alla guida dell'arcidiocesi di Napoli. Non nasconde la sua emozione il vescovo dell'arcidiocesi di Ariano **Sergio Melillo**: "E' una scelta sicuramente felice quella di don Mimmo Battaglia, da sempre al fianco degli ultimi, delle persone in difficoltà. A lui mi lega un rapporto di grande amicizia, di autentica fraternità, tanti i momenti condivisi anche perché il vescovo era parte della nostra metropoli. Don Mimmo è stato tra i firmatari del documento degli amministratori delle aree interne, ha sempre avvertito con forza il problema dello spopolamento delle nostre terre. La scelta di Papa Francesco premia il suo impegno al fianco di chi vive una condizione di grave disagio, in particolare dai giovani con problemi di dipendenza. Sono sicuro che sarà un'ottima guida per la diocesi di Napoli". Ad esprimere viva soddisfazione per la nomina è anche il vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi **Pasquale Cascio**: "E' sempre stato un pastore sensibile ai bisogni delle comunità e in particolare a quelle dei più deboli. Lo sarà anche alla guida dell'arcidiocesi di Napoli. Ma sarà soprattutto il pastore di tutti. Siamo contenti della sua nomina perché con lui abbiamo condiviso tante battaglie a sostegno delle aree interne. Battaglie che continueremo a portare avanti insieme. Sappiamo di poter contare su di lui, sarà al nostro fianco nella nostra lotta per dare un futuro ai territori dell'entroterra". "Ho conosciuto il vescovo Battaglia - spiega don **Emilio Carbone**, parroco della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli - nel corso di un incontro a Pompei promosso dalla Pastorale Sociale del Lavoro. E' sempre stato molto attento alle realtà ai margini della società, all'impegno sociale, un impegno che ritengo porterà avanti anche come arcivescovo di Napoli. Al tempo stesso, come attore di una diocesi, metterà al primo posto la dimensione spirituale. Sarà abilissimo nella riorganizzazione delle

*Il vescovo Melillo: abbiamo condiviso tanti progetti, sarà un grande pastore*

*Il vescovo Cascio: attento alle esigenze della comunità, le nostre battaglie non si fermano*

come quelli che viviamo, diventa fondamentale tradurre in maniera concreta quello che è il messaggio che proviene dal Vangelo. Alla vigilia del Natale possiamo affermare con certezza che se il Vangelo non si incarna ogni giorno è inutile, qualsiasi appello ai credenti". Al nuovo arcivescovo di Napoli sono giunti, tra gli altri, i messag-



Il vescovo don Domenico Battaglia, in basso don Mimmo da Conte con i vescovi delle aree interne

gi augurali di del presidente della Giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca, del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris e dell'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino mentre don Luigi Ciotti, presidente di Libera, ha scritto che si tratta di «una guida spirituale capace di immergersi nella storia delle persone, a cominciare dalle più fragili, povere, dimenticate. Un pastore anche per molti giovani, di cui sa intercettare i bisogni, aspirazioni, inquietudini. Un punto di riferimento». Decisivo il contributo di don Domenico Battaglia alla battaglia in difesa delle aree interne, partita il 13 maggio del 2019 con un documento dal titolo "Mezzanotte del Mezzogiorno?". Una lettera agli amministratori nel quale si sottolineavano il ritardo e le emergenze mai sanate delle aree interne e si chiedeva alla politica di unire le forze per vincere la crisi demografica ed economica del Sud.

Da quella lettera è nato nel giugno del 2019 il primo Forum degli amministratori campani, conclusosi con la nascita di un tavolo permanente in Regione sulle aree interne.

Il 25 giugno scorso una nuova tappa dell'impegno instancabile dei vescovi con il confronto al Quirinale con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere una rinnovata attenzione ai territori storicamente più fragili. Nel mese di ottobre il confronto con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha promesso la propria partecipazione al prossimo Forum degli amministratori campani.



### IL PERSONAGGIO

## Ritratto di un prete di strada

Nato il 20 gennaio 1963 a Satriano, nell'allora diocesi di Catanzaro, don Domenico Battaglia ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 6 febbraio 1988, presso la chiesa di Santa Maria di Altavilla a Satriano. È stato direttore dell'Ufficio diocesano per la "Cooperazione missionaria tra le Chiese", parroco a Satriano (1992-1999). È stato collaboratore al santuario di Santa Maria delle Grazie in Torre di Ruggiero. Durante la sua attività pastorale nell'arcidiocesi di Catanza-

ro-Squillace si è interessato ai più deboli e agli emarginati tanto da essere chiamato "prete di strada". Dal 2000 al 2006 è stato vicepresidente della Fondazione Betania di Catanzaro (opera diocesana di assistenza-carità); è stato presidente nazionale della Federazione italiana delle comunità terapeutiche (2006-2015). Nel 2008 è divenuto canonico del capitolo della cattedrale di Catanzaro, ruolo svolto fino alla guida della diocesi di Cerreto Sannita.

## Pansa e il sangue degli italiani

Riscrivere la storia della Resistenza. Lo ribadisce Giampaolo Pansa, scomparso nel gennaio di quest'anno, ne "Il sangue degli italiani", Rizzoli. Aveva appena ventitré anni, nel 1959, quando intervenne a un convegno sulla Storiografia della



Resistenza, richiamando l'attenzione sulla necessità di dare voce, nel racconto dell'Italia del 1943-1946, anche agli sconfitti. Poiché la storia aveva taciuto le uccisioni dei fascisti prigionieri da parte dei partigiani durante la guerra civile, le vendette dei vincitori nei giorni successivi alla Liberazione, la barbarie delle violenze sulle donne accusate di essere spie dei fascisti. Ad impreziosire il volume un percorso fotografico inedito.

## Riscoprire il valore della fraternità

«Una nuova visione per un umanesimo fraterno e solidale dei singoli e dei popoli. Dobbiamo rimettere in primo piano la fraternità universale, seminata dal

Vangelo del Regno di Dio». È l'appello che lancia papa Francesco a tutti gli uomini di buona volontà. E'



da questo appello che parte Antonio Mastantuono nel suo volume "Fraternità - La nuova frontiera del cristianesimo". Un appello urgente di fronte all'individualismo, alle paure, al rancore, ma soprattutto, di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza. Una riscoperta della fraternità che non può non partire dall'incarnazione: porre Cristo e il suo vangelo - e non altri e altro - a fondamento delle nostre relazioni significa assumere quella mistica della fraternità che papa Francesco offre come «nuovo linguaggio profetico ed ecclesiale-kerigmatico».